



VERBALE N. 70

LA PRESENTE È COPIA RIFERITA ALL'ORIGINALE

COMUNE DI PALERMO

I° CIRCOSCRIZIONE

VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 24.09.2012

L'anno duemiladodici il giorno ventiquattro del mese di Settembre alle ore 9.40 in Palermo, presso la Sala Consiliare della Sede Civica di Via dei Biscottari n. 29/33, si è riunito il Consiglio della Prima Circoscrizione giusto avviso del Presidente uscente prot. n. 621490 del 31.08.2012.

Presiede il Consiglio il sig. **Ottavio Zacco**, vice Presidente della Prima Circoscrizione.

Assiste in qualità di Segretario la sig.ra **Laura Macchiano**, Esp. Amministrativo della I° Circoscrizione.

Il Segretario procede all'appello nominale dei Consiglieri sono presenti: **Castiglia, Ficano, Molinaro, Randazzo, Salamone, Sorci, Tramuto, Valenti e Zacco. (9)**

Assenti: **Miceli, Apprendi, Imperiale, Marceca, Nicolao, Pensabene e Virga. (6)**

Constatata la presenza del numero legale, il **PRESIDENTE** dichiara aperta la seduta e pone in votazione il Collegio degli scrutatori nella persona dei consiglieri: **Ficano, Valenti e Sorci.**

La proposta di nomina dei suddetti scrutatori è approvata all'unanimità di voti palesi.

Il vicePresidente **Zacco** apre la seduta annunciando che un pittore il prof. Lo Curto donerà alla Circoscrizione un quadro su Falcone e Borsellino.

Alle ore 9.45 entrano i cons. **Marceca e Nicolao**, presenti 11.

Il cons. **Nicolao**: chiede di poter trattare il punto n. 33 all'OdG: scivolo disabili in via Roma; siamo riusciti ad ottenere, dagli uffici preposti, il sopralluogo effettuato dal geom. Vaccaio ha e va ripristinato.

Il cons. **Sorci**: precisa e fa notare che mi riferisco allo scivolo non approvato, ma molti marciapiedi non sono riparabili e molti uffici non hanno la possibilità di far accedere i disabili e non ci sono scivoli per disabili, ci sono ancora le barriere architettoniche. Occorre istituire una Commissione che se ne occupi.

Il cons. **Randazzo**: si dice d'accordo ma bisogna agire. Si consiglia di presentare una mozione in merito.

Il cons. **Salamone**: quanto enunciato dalla mozione non altro che la punta dell'iceberg, non occorre fare pressione ma dovrebbe essere automatica. Purtroppo vige ancora la telefonata ai conoscenti.

Alle ore 10.00 entra il cons. **Virga**, presenti 12.

Il vice presidente **Zacco** invita i consiglieri al voto e lo fa con l'ausilio degli scrutatori.

La mozione è approvata all'unanimità di voti dei presenti che sono 12.

Si sospende per qualche minuto, per dare modo di organizzare per l'entrata in aula del prof. Lo Curto che come detto prima donerà un quadro alla Circoscrizione.

Alla ripresa della seduta del Consiglio il segretario fa l'appello e sono presenti i consiglieri:

Castiglia, Ficano, Marceca, Molinaro, Nicolao, Randazzo, Salamone, Sorci, Tramuto, Valenti, Virga e Zacco, presenti 12.

Assenti: **Miceli, Apprendi, Imperiale, Pensabene. (4)**

Si sostituisce il cons. **Sorci** con **Virga**.

Il vice presidente **Zacco**: nell'attesa dell'arrivo del professore richiede il prelievo del punto n. 42: cittadinanza onorario a Padre Mario Pulvirenti, che viene accordato ed illustra lui stesso come proponente: oltre ad avere il piacere di conoscere il lavoro di P. Mario che da oltre 25 anni, questo prete è un riferimento per gli abitanti del Centro Storico, e mi sono sentito il dovere di condividere con voi e chiedo la mozione urgente per far sì che la cittadinanza sia pronta per i festeggiamenti che si terranno in suo onore.

Il cons. **Tramuto**: mi associo a quanto detto da Zacco, è un prete sempre presente soprattutto nei momenti di bisogno e sono favorevole.

Il cons. **Sorci**, io non conosco Padre Pulvirenti, ma conosco Zacco e mi onoro di condividere un simile gesto, ci sono persone che vanno gratificate nel loro lavoro e mi trova certamente d'accordo.



Il cons. **Tramuto**: io lo conosco da vent'anni, è una persona squisita, e sono d'accordo con il Presidente.

Il cons. **Marceca** : certo per essere qui da tanto tempo ha sopportato e supportato.

Il cons. **Castiglia** mi sento responsabile di avere lanciato questa forma di riconoscimento e vi annuncio che il 6 ottobre Padre Giovanni D'Andrea sarà insignito della cittadinanza onoraria (non conosco padre Mario).

In questa chiesa si commemora Mussolini, per ciò per rispetto dell'aula non voterò contro ma mi asterrò.

Il cons. **Salamone**: come tutti sapete io nella mia vita ho conosciuto moltissimi sacerdoti, per cui non sono contrario alla cittadinanza onoraria a don Mario. Se noi partiamo dal presupposto che la chiesa è chiesa, devo segnalare che i domenicani sono negativi, e poi se una chiesa deve aprire il portone solo a chi piace, come diceva il cardinale Pappalardo: a me interessa l'uomo non il politico.

Il cons. **Nicolao**: Consiglieri fermo restando che la chiesa siamo noi è chiaro che se io mi siedo e comincio a giudicare che arriva non ci arrivo più. Per cui ritengo che il consigliere **Castiglia** debba avere la libertà di esprimere o di condividere, ed ha tutta la mia stima.

Alle ore 10.25 entra la signora **Miceli** ed assume la presidenza, presenti 13.

Si passa alla votazione. Presenti:13 ; votanti: 13 ; votano Si: 11; votano No: //; Astenuti: 2 (Pastiglia-Miceli). Viene effettuato il prelievo del punto n. 24: Incontro con il prof. Carmelo Lo Curto per donazione tela in memoria dei giudici Falcone e Borsellino.

Appena arrivato il presidente concede la parola all'ospite: ho più dimestichezza con il disegno che con le parole, per cui ho preferito uno scritto (se ne allega copia).

Alle ore 10.35 entra **Imperiale**, presenti 14.

La signora **Miceli** chiede se c'è qualcuno che vuole intervenire.

Il cons. **Marceca**: questo dipinto raffigura quello che è successo, sarebbe giusto che questo quadro sia esposto nella facoltà di legge dove i due giudici hanno studiato.

Il cons. **Nicolao**: ringrazio il professore per il pensiero e per l'omaggio. Una domanda: perché Borsellino non è vestito come Falcone?

Il cons. **Salamone**: è storia contemporanea, sicuramente questo dipinto di presenza darà un altro impatto. Sarei contenti se s'intitoli a loro anche una strada, ma non sarà mai abbastanza per loro.

E' presente il sig. Butera della segreteria dell'Ass. Catania. Il quale chiede d'intervenire. Concessa la parola: devo dire che ovviamente mi ha colpito questo quadro è sconvolgente, non l'ho compreso subito ma dopo la spiegazione e che ci siano nell'ambito politico due situazioni diverse, mentre il prof. Lo Curto esprime su questi martiri sentimenti positivi e c'è chi in politica possa solo pensare a cambiare il nome dell'aeroporto.

Ma sono ben contento che quest'opera sia stata strappata alla facoltà di scienze politiche e spero di essere presente quando sarà consegnata, ci sarà certamente l'assessore e sicuramente il presidente Miceli inviterà un esponente delle istituzioni a presenziare.

Il cons. **Castiglia** mi piacerebbe parlare di tante cose ma non voglio rubare tempo all'aula. Questa terra ha subito tanti soprusi anche da Berlusconi che ci dice mafiosi, occorre. Occorre parlare di fame e di bisogni, e non di movida etc. e in che modo noi possiamo essere positivi.

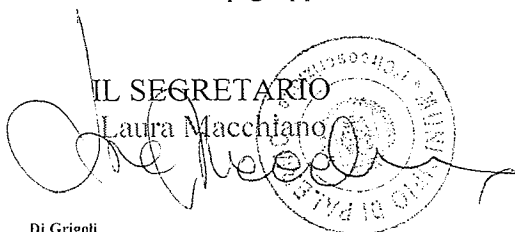
Il cons. **Salamone**: si ritiene attaccato personalmente, per la qual cosa mi allontano, mi scuso con l'aula e con il prof. Lo Curto. La Presidente **Miceli** invita il cons. **Castiglia** a non fare dell'aula una rampa elettorale.

Alle ore 11.00 esce **Randazzo**, presenti 13.

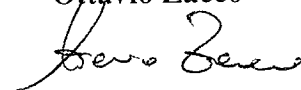
Il prof. Lo Curto: sarebbe molto interessante intitolare l'aula ai giudici Falcone e Borsellino, al momento della consegna del dipinto, e vengo interpretato come punto culturale e la scuola è parte della piccola realtà e poi si arriva alle iniziative più grandi. Se si fa una panoramica dell'istruzione scolastica è dovuta alla bellezza dell'arte, che dovrebbe essere presente in tutte le guide dell'istruzione. Bisogna dare importanza all'insegnamento dell'arte a scuola e dare risalto all'arte. La scuola è mal ridotta.

Alle ore 11.25 entra **Apprendi**, presenti 14.

Il vice presidente **Zacco** ringrazia gli intervenuti ed i consiglieri, non essendo prevista la votazione, ma ne ha discusso con i capigruppo, alle ore 11,30 dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
Laura Macchiano


IL PRESIDENTE
Ottavio Zacco



24 settembre 2012 - prima circoscrizione del comune di Palermo.

Giuseppe Damiani Almeyda, l'architetto del politeama, delle esedre di villa Giulia e dell'archivio storico comunale, nell'introduzione al suo libro di tavole litografiche sull'ornato in architettura, destinato ai suoi allievi della regia università di Palermo, raccomandava agli studenti l'esercizio della copia dal vero in quanto egli riteneva che nel *Vero* (io direi nella Verità) vi fosse la radice della bellezza.

Quella di Giuseppe Damiani era un'esortazione prettamente didattica, da educatore dell'ottocento che credeva fermamente nella capacità edificante dell'arte, convinto, per citare un altro suo passo, che per educare i giovani occorresse l'esempio di un'operosità "*laboriosa e onesta*". Vi era, in questo, un'aspirazione al progresso sociale guidato dalla bellezza estetica come specchio di una bellezza morale.

"Se si insegnasse la bellezza alla gente," diceva Peppino Impastato "la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore"

Oggi gli artisti, forse più smaliziati, sanno che per parlare ai nostri cuori, resi insensibili dall'orrore quotidiano, non basta più ricorrere alla bellezza; sanno che, invece, è necessario sbattere in faccia la realtà come una provocazione, pro-vocando quel malessere che si prova quando siamo costretti a guardare in faccia la scomoda verità che accusa la nostra coscienza.

Daniela Thomas ha scritto, parlando della tela oggetto della riunione di oggi, che la parola *Colore* ha la stessa radice di *celare*.

"Il colore", dice Daniela "riveste, occulta, nasconde, come la nebbia (e infatti anche la parola caligine nasce da questa radice), o come la pelle che riveste il corpo: in greco antico chroòs, è affine a chroma, colore".

La pittura è fatta di colori stesi su di una superficie e, quando copia il "*Vero*", non fa che un'opera di mistificazione, d'illusione. Trasforma una materia, il colore, in "*realtà*".

La realtà, quando viene descritta, va al di là di se stessa, diventa verità; verità che si rivela.

E quindi c'è, nella pittura, questa condizione in cui, assurdamente, la verità per essere rivelata deve divenire, attraverso il suo stesso modo di essere realizzata, mistificazione, artificio.

È spesso compito dell'arte descrivere le cose ricorrendo all'artificio della rappresentazione che passa attraverso un'imitazione.

Il termine icona, infatti, deriva dal greco classico, dall'infinito perfetto "*eikénaí*" traducibile in "*essere simile*", in "*apparire*": apparenza, dunque, non realtà.

Le figure dei due giudici, nella mia tela, vengono per l'appunto rappresentati come due icone. Come le icone di due santi che *appaiono* in una pala d'altare.

Santi martiri che mostrano, con classica indifferenza eroica, le piaghe del martirio.

Questi due santi laici, che ci appaiono reali, in verità ci parlano di qualcosa che va oltre il visibile pur evidente:

"ci raccontano dell'assassinio del Bene, che nasce, come direbbe Platone, dal misconoscimento del Bello"..... "ci mostrano i corpi scarnificati dei giudici e della Giustizia stessa massacrata con loro";

pongono in essere una verità che sottende ad un'altra verità: una verità ancora oggi nascosta e negata, che ci lascia in una condizione di "*attesa sospesa*" come di una giustizia che non arriva, una rabbia che non si sfoga "*un respiro che non si conclude, un sogno che non diventa realtà, un abbraccio che rimane irrisolto...*".

Carmelo Lo Curto